



COMUNICATO STAMPA

L'Economia in provincia di Salerno La Camera di Commercio di presenta la "fotografia" del territorio

Nel 2011 si conferma la **persistenza delle criticità** nella struttura produttiva provinciale misurata da un calo del Pil (-4,2%) con un Pil pro capite in provincia di Salerno pari solo al 71% di quello medio italiano. Non si arresta il **processo di terziarizzazione dell'economia** mentre emergono segnali di miglioramento dal mercato del lavoro, dove si registra un **aumento degli occupati** rispetto all'anno precedente di un punto percentuale. I **consumi provinciali ristagnano** a cui si associa una evidente difficoltà in termini di potere d'acquisto misurata da un livello di spesa pro capite pari al 79,6% del livello medio nazionale. Sebbene in riduzione, **resta positiva la bilancia commerciale** provinciale con un più 21 miliardi. Il 2011 fa segnare una **ripresa del settore turistico** grazie all'affermazione di un profilo del turista ad elevata capacità di spesa.

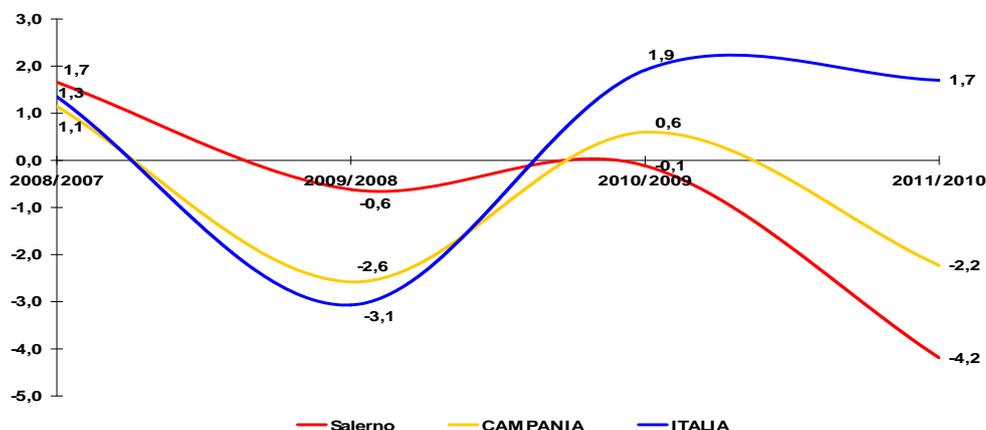
Questo in estrema sintesi è quanto emerge dal "Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne e presentato nel corso della **X Giornata dell'Economia**, l'appuntamento annuale in cui il sistema camerale presenta una dettagliata fotografia del territorio contemporaneamente in ogni provincia.

Di seguito una sintesi dei principali indicatori emersi dall'analisi.

Il Prodotto Interno Lordo

Il PIL provinciale a prezzi correnti relativo al 2011 fa registrare un calo del 4,2% che, pur essendo dello stesso segno rispetto a quello rilevato per la Campania, mostra però un arretramento più incisivo (Salerno -4,2%; Campania -2,2%), a maggior ragione se comparato con la dinamica nazionale (+1,7%).

Graf. 7 – Variazione annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti (valori provvisori) nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2008-2011; valori in %)

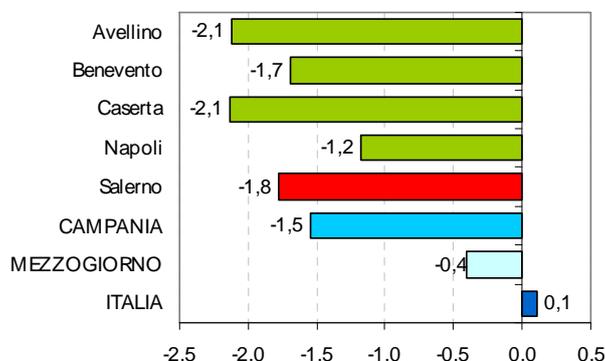


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il tasso di variazione medio annuo del Pil per il periodo 2008-2011 mostra, analogamente a quanto si è verificato nelle altre provincie campane, come l'economia di Salerno abbia sperimentato una traiettoria

decescente (-1,8%) solo leggermente più ripida rispetto a quella media regionale (-1,5%), su cui pesa la performance relativamente migliore della provincia di Napoli (-1,2%).

Graf. 9 – Variazione media annua della stima del Prodotto interno lordo a prezzi correnti nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008-2011; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il Valore Aggiunto Settoriale

Il **settore dei servizi** rappresenta la principale attività economica della provincia di Salerno dove il valore aggiunto costituisce il 78,6% del totale, una percentuale di poco inferiore a quella regionale (80,2%) ma superiore a quella registrata per il meridione (78%) e l'Italia nel suo complesso. Continua ad attestarsi su valori contenuti il contributo dell'**industria** che è pari al 17,5% del totale, dato che non si discosta in misura significativa da quello della Campania (17,1%), ma risulta nettamente inferiore al valore nazionale (24,9%).

Il 6,1% del valore aggiunto provinciale proviene dall'**edilizia** e coincide con quanto rilevato a livello nazionale (6,1%). Il contributo proveniente dall'**agricoltura** è pari al 3,9%, un valore ampiamente superiore a quello medio regionale (2,6%), del mezzogiorno (3,3%) e, soprattutto, dell'Italia (1,9%).

La rilevanza del **commercio** all'interno dell'economia di Salerno ha un peso pari al 9,7%, leggermente inferiore al dato medio nazionale (10,2%). Il valore aggiunto prodotto dal commercio salernitano rappresenta il 21% circa del totale settoriale regionale, una quota seconda solo a quella ovviamente prevalente della provincia di Napoli (53%).

L'**artigianato** incide per il 10,8%, un dato inferiore alla media nazionale che è pari al 12,7%. Il contributo dell'attività artigianale salernitana su quella regionale appare ad ogni modo rilevante (28,6%), di non molto inferiore al peso della provincia di Napoli (33,5%).

Tab. 5 – Stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; valori in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Valori assoluti						
Avellino	237	1.104	434	1.538	5.126	6.901
Benevento	229	469	300	770	3.388	4.387
Caserta	590	1.542	968	2.510	9.783	12.884
Napoli	519	4.813	1.968	6.781	36.611	43.911
Salerno	697	2.034	1.081	3.115	13.982	17.794
CAMPANIA	2.273	9.962	4.751	14.713	68.891	85.877
MEZZOGIORNO	10.701	39.282	21.422	60.705	253.365	324.771
ITALIA	26.698	261.893	85.201	347.094	1.021.426	1.395.219
Incidenza %						
Avellino	3,4	16,0	6,3	22,3	74,3	100,0
Benevento	5,2	10,7	6,8	17,5	77,2	100,0
Caserta	4,6	12,0	7,5	19,5	75,9	100,0
Napoli	1,2	11,0	4,5	15,4	83,4	100,0

Salerno	3,9	11,4	6,1	17,5	78,6	100,0
CAMPANIA	2,6	11,6	5,5	17,1	80,2	100,0
MEZZOGIORNO	3,3	12,1	6,6	18,7	78,0	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il dinamismo imprenditoriale

Anche nel 2011, al pari di quanto osservato nello scorso anno, il tessuto locale ha mostrato un certo dinamismo, con un **saldo positivo tra imprese iscritte e cessate pari a 1.584**. In termini di variazione percentuale tra il 2011 ed il 2010 delle aziende attive, la provincia di Salerno ha registrato una variazione positiva prossima all'1%, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello regionale (-0,3%) e nazionale (-0,1%).

Le imprese cessate in larga parte apparteneva al settore del commercio e dell'agricoltura, mentre i rialzi più significativi si sono osservati nel settore della fornitura di energia elettrica e gas, le attività immobiliari e i servizi ICT.

Tab. 7 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Salerno (2011)

	Registrate	Attive	Attive/ Registr. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.546	19.981	97,3	1.451	1.579	-128
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	40	63,5	0	2	-2
Attività manifatturiere	10.536	8.962	85,1	211	419	-208
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	48	44	91,7	4	1	3
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	228	176	77,2	1	3	-2
Costruzioni	14.135	12.288	86,9	535	687	-152
Comm. all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	37.153	34.166	92,0	1.933	2.327	-394
Trasporto e magazzinaggio	3.694	3.143	85,1	65	152	-87
Attività dei servizi di alloggio/ristoraz.	8.216	7.480	91,0	418	500	-82
Servizi di informazione e comunicazione	1.955	1.721	88,0	157	148	9
Attività finanziarie e assicurative	2.075	1.890	91,1	127	154	-27
Attività immobiliari	1.636	1.354	82,8	56	56	0
Att. professionali, scientifiche, tecniche	2.267	2.001	88,3	79	119	-40
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	2.615	2.317	88,6	121	143	-22
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	0	0	-	0	0	0
Istruzione	594	547	92,1	23	28	-5
Sanità e assistenza sociale	790	648	82,0	0	18	-18
Attività artistiche, sportive, ecc.	1.580	1.369	86,6	80	93	-13
Altre attività di servizi	4.227	4.095	96,9	155	183	-28
Attività di famiglie e convivenze ...	0	0	-	0	0	0
Organizzazioni/organismi extraterr.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	9.268	189	2,0	3.291	511	2.780
TOTALE	121.626	102.411	84,2	8.707	7.123	1.584

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il mercato del lavoro

Il calo degli occupati registrato nella provincia di Salerno tra il 2007 e il 2011 è stato di circa dodicimila unità, una variazione del -3,4% che si è mostrata la meno intensa a livello regionale (-8,8%) su cui ha gravato in particolare la pesante contrazione della provincia di Napoli (-11,6%) e Avellino (-9,7%). Decisamente meno intenso è stato comunque l'impatto sull'occupazione a livello nazionale, dove il calo è stato dell'1,1%. Nel periodo in considerazione i disoccupati sono passati da 45.616 unità a 52.587 unità, (+15,3%) che è comunque un dato che dimostra anche in questo caso una risposta relativamente migliore da parte del sistema economico salernitano rispetto al resto del territorio regionale (+32,4%) e nazionale (+40,0%).

Concentrando l'attenzione sugli andamenti più recenti del mercato del lavoro di Salerno, **i dati sul 2011 indicano un tasso di occupazione pari al 45,6%, il più alto della Campania, ed in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.**

Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province campane, in Campania ed in Italia (2007-2011; valori assoluti ed in %)

Forze Lavoro						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Avellino	163.230	167.748	158.015	163.835	155.279	-4,9
Benevento	101.455	103.848	100.119	98.856	95.340	-6,0
Caserta	279.092	265.605	253.887	262.751	274.027	-1,8
Napoli	990.101	979.545	936.975	925.744	933.088	-5,8
Salerno	402.728	405.760	402.636	390.960	397.501	-1,3
<i>CAMPANIA</i>	<i>1.936.606</i>	<i>1.922.507</i>	<i>1.851.633</i>	<i>1.842.146</i>	<i>1.855.234</i>	<i>-4,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>24.727.878</i>	<i>25.096.601</i>	<i>24.969.881</i>	<i>24.974.717</i>	<i>25.075.025</i>	<i>1,4</i>
Occupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Avellino	148.110	151.447	145.260	144.842	133.782	-9,7
Benevento	91.758	93.472	88.992	87.473	85.219	-7,1
Caserta	255.143	237.823	231.159	236.192	236.711	-7,2
Napoli	866.985	842.089	800.237	780.018	766.614	-11,6
Salerno	357.112	355.745	346.220	335.404	344.914	-3,4
<i>CAMPANIA</i>	<i>1.719.109</i>	<i>1.680.576</i>	<i>1.611.869</i>	<i>1.583.929</i>	<i>1.567.239</i>	<i>-8,8</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.221.837</i>	<i>23.404.689</i>	<i>23.024.992</i>	<i>22.872.328</i>	<i>22.967.243</i>	<i>-1,1</i>
Disoccupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Avellino	15.120	16.301	12.755	18.993	21.497	42,2
Benevento	9.697	10.376	11.127	11.383	10.121	4,4
Caserta	23.949	27.782	22.728	26.559	37.316	55,8
Napoli	123.116	137.456	136.738	145.726	166.474	35,2
Salerno	45.616	50.015	56.416	55.556	52.587	15,3
<i>CAMPANIA</i>	<i>217.497</i>	<i>241.931</i>	<i>239.764</i>	<i>258.217</i>	<i>287.995</i>	<i>32,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.506.041</i>	<i>1.691.912</i>	<i>1.944.889</i>	<i>2.102.389</i>	<i>2.107.782</i>	<i>40,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

I Consumi delle famiglie

Da un confronto tra il 2007 ed il 2010 si può notare la **sostanziale stagnazione dei consumi** delle famiglie salernitane, un andamento rinvenibile in modo generalizzato a livello regionale, con l'eccezione della provincia di Napoli, e che rende evidente le difficoltà in termini di potere d'acquisto da parte della popolazione locale.

Con riferimento al 2010, andando ad analizzare la **composizione della spesa pro capite** delle famiglie si nota come dei **circa 12.500 euro complessivi**, poco più di un quinto (22%) sia destinato all'acquisto di generi alimentari che è un dato conforme a quanto registrato a livello regionale (23,2%), mentre per l'Italia si osserva una incidenza relativamente minore (17,2%).

La ricchezza delle famiglie

A fine 2010 le attività in possesso delle famiglie salernitane risultano pari a 129 miliardi di euro circa di cui la maggior parte è detenuta in **attività reali (72,4%)**, quali terreni (1,7%) e, soprattutto, abitazioni (70,7%), mentre le **attività finanziarie costituiscono il 27,6%** del totale. In merito a queste ultime, si deve sottolineare come esse siano costituite da depositi per il 13%, da valori mobiliari per l'8,5% e da riserve per il 6,1%.

Ciò che emerge da questi dati è la preferenza delle famiglie salernitane per investimenti più sicuri come le case, che risultano nettamente preferite alle più remunerative, ma anche più rischiose, attività di investimento mobiliare.

In media **il patrimonio di una famiglia è pari a 307.748 euro**, a fronte di una media italiana di 377.995 euro, in arretramento rispetto al 2009 dell'1,3%, un calo che va nella direzione opposta di

quanto verificatosi per l'Italia (+0,2%), specie se comparata con la crescita del Mezzogiorno (+0,6%) e della Campania (+0,7%), anche se il dato regionale è condizionato positivamente dall'unica performance provinciale positiva di Napoli (+2,6%).

Tab. 10 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Valori assoluti								
Avellino	33.452	1.106	34.558	9.255	4.290	2.913	16.458	51.016
Benevento	16.516	1.013	17.529	4.754	2.530	2.037	9.321	26.850
Caserta	66.070	1.359	67.429	11.964	7.852	6.312	26.128	93.557
Napoli	202.584	530	203.114	39.577	38.884	24.955	103.416	306.530
Salerno	90.951	2.142	93.093	16.780	10.947	7.820	35.547	128.640
CAMPANIA	409.573	6.150	415.723	82.330	64.503	44.037	190.870	606.593
MEZZOGIORNO	1.485.805	62.017	1.547.822	274.325	190.612	149.653	614.590	2.162.412
ITALIA	5.744.216	239.197	5.983.413	1.019.770	1.722.231	790.912	3.532.913	9.516.326
Composizione %								
Avellino	65,6	2,2	67,7	18,1	8,4	5,7	32,3	100,0
Benevento	61,5	3,8	65,3	17,7	9,4	7,6	34,7	100,0
Caserta	70,6	1,5	72,1	12,8	8,4	6,7	27,9	100,0
Napoli	66,1	0,2	66,3	12,9	12,7	8,1	33,7	100,0
Salerno	70,7	1,7	72,4	13,0	8,5	6,1	27,6	100,0
CAMPANIA	67,5	1,0	68,5	13,6	10,6	7,3	31,5	100,0
MEZZOGIORNO	68,7	2,9	71,6	12,7	8,8	6,9	28,4	100,0
ITALIA	60,4	2,5	62,9	10,7	18,1	8,3	37,1	100,0

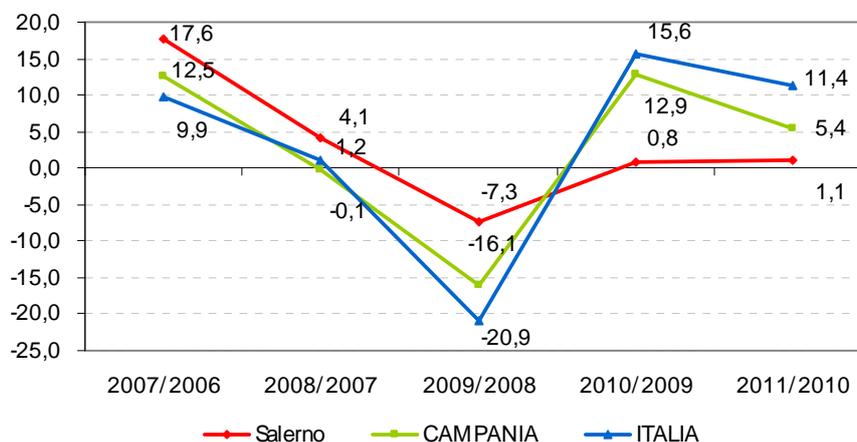
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il commercio estero

I dati 2006-2011 dimostrano che l'**export locale** ha mostrato **una buona vitalità**, anche se, una volta superata la fase più critica della recessione, il rimbalzo del 2010 si è rivelato meno intenso rispetto a quanto atteso e rispetto alla media regionale e nazionale, confermato dall'andamento del 2011.

In particolare, **il risultato relativo al 2011 (+1,1%, circa 2 miliardi di euro in termini assoluti, il 21% dell'export campano)** evidenzia come si sia ancora lontani dai ritmi di crescita pre-crisi, anche a causa di un notevole clima di instabilità economica che ha comportato un rallentamento delle esportazioni anche per la Campania e per l'Italia, comunque cresciute più rapidamente (rispettivamente +5,4% e +11,4%) rispetto a quelle locali.

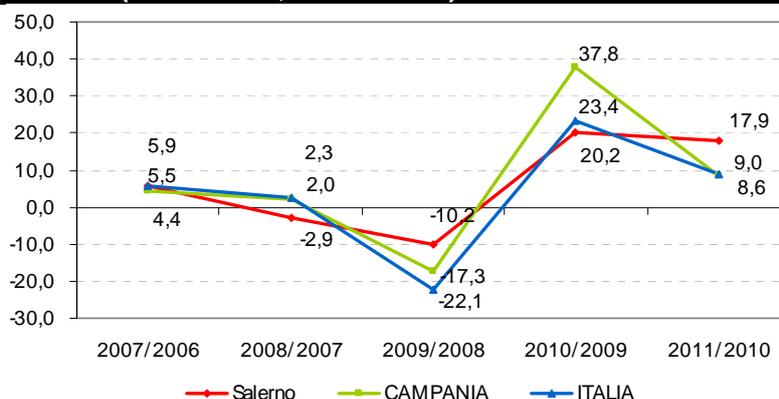
Graf. 4 – Andamento delle esportazioni in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Anche dai dati relativi alle **importazioni** è possibile osservare come la crisi abbia comportato gli effetti più significativi nel 2009 (Salerno -10,2%), con un impatto meno importante rispetto a quanto riscontrato a livello regionale (-17,3%). L'acuirsi della crisi ha influenzato negativamente l'evoluzione dell'import **nel 2011, ancora in crescita ma a ritmi meno sostenuti**. Tuttavia, nel caso di Salerno la frenata è risultata meno intensa (dal +20,2% al +17,9%) rispetto a quanto sperimentato dalla Campania (dal +37,8% al +9%) e dell'Italia (dal +23,4% al +8,6%).

Graf. 6 – Andamento delle importazioni in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Complessivamente, il saldo commerciale provinciale tra il 2010 e il 2011 si è ridotto sensibilmente, passando da 292 milioni circa a poco più di 21 milioni. Ciò nonostante, al pari di quanto già rilevato nel 2010, anche nel 2011 **la provincia di Salerno è stata l'unica delle province campane a chiudere l'anno con un surplus commerciale**.

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei flussi commerciali verso l'estero, quelli diretti verso l'Europa costituiscono il 66,4% delle export totale, una quota rilevante su cui pesa in modo particolare il mercato tedesco (17,2%), inglese (11,7%) e francese (9,5%).

Il Turismo

I principali indicatori turistici per il 2010 evidenziano per Salerno un **buon posizionamento nella graduatoria delle province italiane** sia per quanto riguarda la **permanenza media** (10-ma posizione con un rapporto presenze/arrivi pari al 5,8 – media italiana 3,8) che **la qualità alberghiera** (20-esima posizione in corrispondenza di un valore dell'indice pari al 27,5%, a fronte del 16% rilevato per l'Italia).

Meno buoni appaiono gli indici di internazionalizzazione e concentrazione turistica. Il rapporto tra arrivi stranieri e totale arrivi risulta pari al 28,6% (59-esima posizione in graduatoria) mentre l'indice di concentrazione turistica colloca la provincia di Salerno alla 52-esima posizione, con una rapporto arrivi/popolazione pari al 113,9%.

Tab. 21 – I principali indicatori turistici della provincia di Salerno e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2010; valori %)

Pos.	Percentuale		Percentuale
	Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)		
59	Salerno	28,6	ITALIA 44,3
	Indice di permanenza media (presenze / arrivi)		
10	Salerno	5,8	ITALIA 3,8
	Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)		
20	Salerno	27,5	ITALIA 16,0
	Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)		
52	Salerno	113,9	ITALIA 163,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il turismo incide per il 4,4% sul totale del valore aggiunto provinciale, una quota che fa posizionare Salerno al 30-esimo posto nella graduatoria nazionale.

Nel 2011 tornano a crescere i flussi turistici in provincia di Salerno. Sono stati, infatti, 1.292.443 gli arrivi e 7.746.524 le presenze, registrando significativi incrementi rispetto al 2010, pari, rispettivamente, al +11% (127.580 arrivi in più) e +9,6% (677.131 presenze in più).

Come rimarcato precedentemente, gli italiani rappresentano il mercato più importante per la provincia di Salerno, coprendo quasi il 71,5% degli arrivi ed il 67,1% delle presenze.

Il credito

Per quanto riguarda le **sofferenze bancarie**, nel periodo tra giugno 2009 e settembre 2011, si osserva per Salerno una **dinamica relativamente migliore rispetto alla Campania** e, a partire da giugno 2010, **anche rispetto all'Italia**.

A fine settembre 2011 il valore complessivo delle sofferenze bancarie in provincia risultava pari a circa 1 miliardo e 300 milioni di euro, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2010 del 31,6%: un dato inferiore all'incremento della Campania (35,3%) e dell'Italia (39,9%).

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori al III trimestre 2009, 2010 e 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Variazione % III trim. 2010 – III trim. 2009	Variazione % III trim. 2011 – III trim. 2010
Avellino	289	351	481	21,5	37,0
Benevento	161	216	309	34,2	43,1
Caserta	539	663	889	23,0	34,1
Napoli	1.853	2.848	3.872	53,7	36,0
Salerno	762	1.004	1.321	31,8	31,6
CAMPANIA	3.602	5.079	6.871	41,0	35,3
ITALIA	54.719	71.155	99.523	30,0	39,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il costo del denaro.

I dati relativi al terzo trimestre del 2011 segnalano un tasso di interesse applicato alle famiglie salernitane (6,7%) più elevato rispetto alle altre realtà territoriali considerate (Campania 6,2%; Italia 5,5%). Un quadro simile emerge anche in merito al tasso di interesse per le imprese (9,8%), il più alto in regione e con uno scarto positivo di 2,4 punti percentuali dal dato nazionale (7,2%). Ne consegue un tasso di interesse complessivo (9,6%) ben più elevato di quello applicato in Campania (8,2%) e soprattutto in l'Italia (6,3%).

Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* della clientela nelle province campane, in Campania ed in Italia (III trimestre 2011; in %)

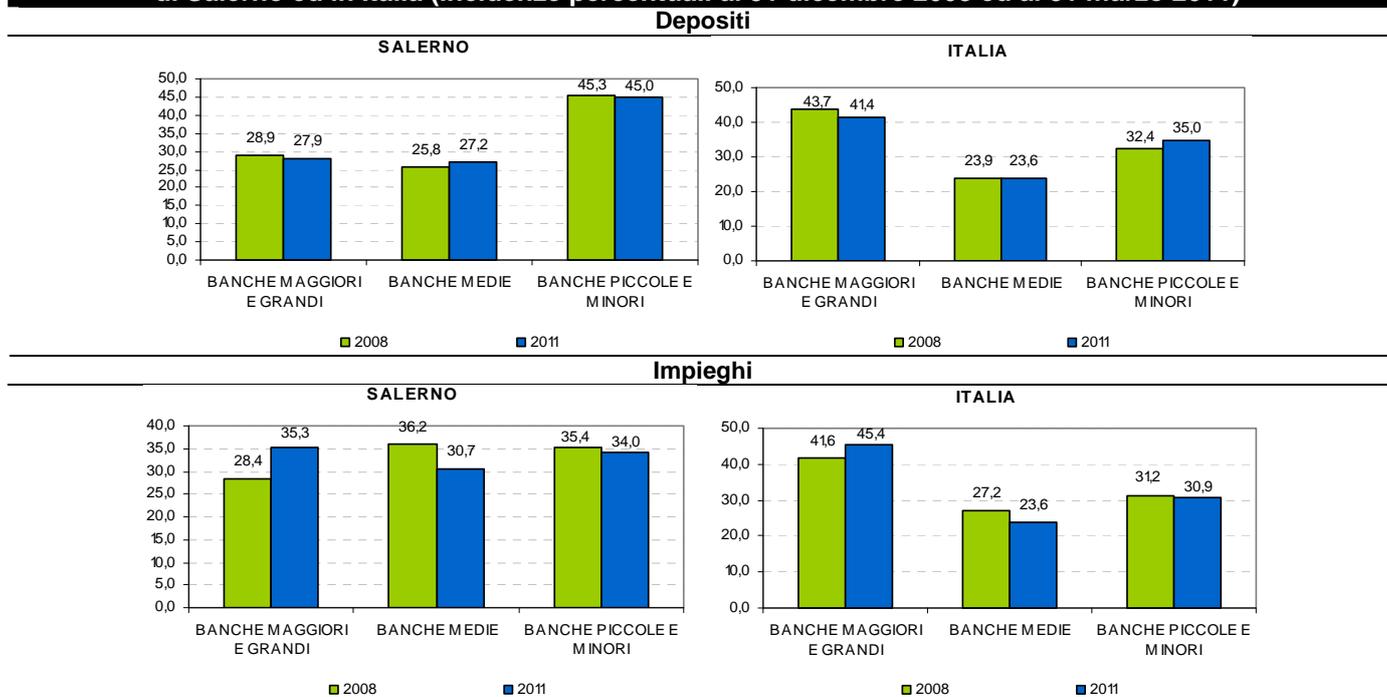
	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Avellino	5,9	8,6	8,4
Benevento	8,4	9,6	9,5
Caserta	6,0	9,6	9,4
Napoli	6,0	8,8	7,7
Salerno	6,7	9,8	9,6
CAMPANIA	6,2	9,1	8,2
ITALIA	5,5	7,2	6,3
<i>Differenza Salerno/ITALIA</i>	<i>1,2</i>	<i>2,6</i>	<i>3,3</i>

I depositi e gli impieghi

Nell'ultima parte del 2011 si è osservata una sostanziale stagnazione dei depositi provinciali, fermi intorno a quota 15 miliardi di euro. Tale **trend decrescente nell'evoluzione della raccolta**

bancaria ha rispecchiato a pieno le difficoltà del sistema economico locale. Ciò che appare evidente per i depositi è come al 31 marzo 2011 le **banche piccole e minori rivestissero un ruolo decisamente più rilevante nella raccolta** (45%) rispetto alla banche maggiori (27,9%) e quelle medie (27,2%). Un quadro sostanzialmente stabile rispetto al 2008 e che si contrappone alla situazione complessiva italiana, in cui superiore è la quota di depositi presso le banche di maggiore dimensione (41,4%).

Graf. 5 – Depositi ed impieghi bancari per gruppi dimensionali di banche in provincia di Salerno ed in Italia (incidenze percentuali al 31 dicembre 2008 ed al 31 marzo 2011)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Analizzando l'evoluzione degli **impieghi** per settore di attività tra 2009 e 2011 è possibile osservare come **il credito alle imprese si sia caratterizzato per una minore dinamicità rispetto al credito alle famiglie**. L'evoluzione degli impieghi destinati alle imprese salernitane si è dimostrata ad ogni modo maggiormente vivace rispetto alla media nazionale, e piuttosto conforme alla dinamica degli impieghi regionali. Al 31 dicembre 2011, gli impieghi medi delle imprese salernitane risultano pari a circa 77mila euro, un livello secondo, in ambito regionale, solo a quello relativo alla provincia di Napoli (quasi 107mila euro), ma molto distante dalla media italiana (oltre 188mila euro).

“Dai dati rilevati per il 2011 emergono segnali di assestamento e, in alcuni casi, di timido segnale di ripresa - **dichiara il presidente della Camera di Commercio di Salerno Guido Arzano** – soprattutto in considerazione dei pesanti cali registrati nel 2009 e nel 2010. Allargando l'orizzonte di osservazione all'ultimo decennio, constatiamo che tutto lo scenario produttivo provinciale è sostanzialmente cambiato, confermando indirettamente la strategia perseguita da un anno a questa parte dall'Ente camerale che vede nella infrastrutturazione del territorio e nell'integrazione dei settori dell'agricoltura, del turismo e della logistica l'asse su cui disegnare lo sviluppo futuro”.

Salerno, 4 maggio 2012.